

A.R.P.A.T.

**Associazione Regionale
Produttori Apistici Toscani**

All'Assessore all'Agricoltura
della Regione Toscana
Gianni Salvatori

e p.c.
Claudio Del Re
Regione Toscana
Dipartimento Attività Produttive
Produzioni Agricole Zootecniche

Gentile Assessore

la Regione Toscana, consapevole dell'importanza ambientale delle api, ha sempre dimostrato una particolare sensibilità nei confronti dell'apicoltura.

La Toscana è stata la prima regione ad adottare una specifica legge sull'apicoltura e a dotarsi di particolari strumenti (piano apistico, tavolo di concertazione dedicato etc.) di sostegno e di programmazione del settore.

L'apicoltura è a pieno titolo un'attività agricola, noi apicoltori siamo agricoltori, le nostre api sono fondamentali per tutte le produzioni agricole. Attraverso un'instancabile attività di impollinazione le api garantiscono la produzione di semi e di frutti, e non si limitano a questo.

Sono le api, ad esempio, a portare sull'uva i lieviti necessari alla fermentazione, sono questi insetti straordinari a ripulire dagli acini danneggiati (magari da una grandinata o da altri insetti quali vespe) i grappoli d'uva evitandone l'ammuffimento.

Per sottolineare ancora l'importanza della salvaguardia delle api basti pensare che il valore economico che deriva direttamente dai prodotti dell'alveare è inferiore ai 100 milioni di euro ma almeno il 79% della produzione agricola italiana è in qualche modo beneficiato dall'impollinazione, con un Reddito Agricolo Derivato (che esprime l'utile per l'agricoltura derivante dall'attività di impollinazione degli insetti) stimabile intorno a circa 2.600 milioni di euro. Si può calcolare che la scomparsa di ogni singolo alveare comporta una perdita, diretta e indiretta, intorno a 1.200 euro di produzione lorda agricola.

Non possiamo quindi limitarci a vedere l'apicoltura come settore che produce miele, polline, pappa reale, propoli, cera ecc... l'apicoltura garantisce biodiversità, garantisce il

mantenimento dell'ambiente, garantisce la vita *“se le api perissero dalla faccia della terra all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita”* .

Attualmente il settore apistico sta attraversando, a livello mondiale, una pesante fase di crisi. Negli ultimi anni le perdite di alveari segnalate in molti paesi del mondo si attestano su valori prossimi al 50%. In Italia, a fronte di un patrimonio apistico di circa un milione di alveari, nel 2008 si sono persi oltre il 50% degli alveari (fonte MIPAAF) e la situazione toscana è analoga. Purtroppo la sopravvivenza delle api è a rischio, le api oggi sono inserite tra gli animali a rischio d'estinzione, ma noi crediamo che non ci si debba rassegnare, siamo convinti che se da subito saremo capaci di prendere decisioni che tutelino questi insetti le api continueranno a volare.

Tanti sono i problemi che affliggono le api, varie patologie dell'alveare rimangono di difficile controllo, ma sicuramente una tra le cause delle morie è il deterioramento ambientale dovuto ad un uso sconsiderato di biocidi soprattutto in campo agricolo.

In questi anni in cui l'apiario regionale è stato duramente colpito dai fenomeni di mortalità delle api, la Regione si è impegnata sia politicamente, a fianco delle lotte degli apicoltori contro l'uso degli insetticidi neurotossici in agricoltura, sia attivando strumenti tecnici di indagine sulla mortalità delle api (rete regionale monitoraggio).

Vogliamo sottolineare che in Toscana, caso unico in Italia, si sta creando un gruppo di lavoro che vede confrontarsi e collaborare costantemente, nel rispetto delle proprie competenze, Associazioni Apistiche, Istituto Zooprofilattico e vari atenei (UniFi con i dipartimenti di Biologia Evoluzionistica e di Zoologia Agraria, UniPi, UniSi).

Grazie all'attività della Regione e in particolare del settore Produzione Zootecniche diverse aziende apistiche hanno avuto la possibilità di svilupparsi, altre hanno potuto affrontare programmi di miglioramento e sviluppo e oggi sono in grado di produrre reddito. Esistono però molte altre realtà che hanno ancora bisogno di sostegno per potersi adeguatamente sviluppare. Nonostante le difficoltà oggi l'apicoltura è una delle poche attività agricole in grado di produrre reddito! Per questo non pochi giovani si affacciano a questa attività, avviando piccole aziende, in netta contro tendenza a quanto, come Lei ben sa, avviene nel resto del comparto agricolo.

Cogliamo l'occasione, anche se un po' in ritardo, per farLe i complimenti per la nomina e gli auguri di buon lavoro a capo dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, e per confermarLe il

nostro impegno a continuare l'attività di collaborazione e concertazione con l'Amministrazione Regionale sulle delicate tematiche dell'apicoltura.

Le chiediamo infine un incontro, per poter meglio illustrare le peculiarità del nostro settore e quelli che noi riteniamo i principali obiettivi di intervento per il settore apistico.

Cordiali saluti

Firenze 30/07/2010

Per A.R.P.A.T.
IL PRESIDENTE
Duccio Pradella

